

MF SICILIA

7/10/11

LA PAROLA A BONACCORSI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Sulla Camera di commercio la massima trasparenza

DI CARLO LO RE

Non accenna a placarsi il dibattito sulle elezioni per la Camera di commercio di Catania, previste per la primavera del 2012. Alle dichiarazioni di ieri del presidente di Confcommercio Catania, Riccardo Galimberti, replica oggi Domenico Bonaccorsi, presidente etneo di Confindustria, che a *MF Sicilia* evidenzia come «proprio con Galimberti si sia avuto il senso di responsabilità per ricercare ogni possibile intesa per pervenire ad una trasparente operazione di apparentamento generale».

Un lavoro certosino e sicuramente irto di ostacoli, «perché vi era il rischio», prosegue Bonaccorsi, «che rispetto agli atti posti in essere un eventuale ricorso al Tar potesse far inceppare la procedura e, quello sì, provocare un ineludibile commissariamento dell'ente, con grave danno per l'intera comunità imprenditoriale».

A Bonaccorsi, poi, non sono piaciute le dichiarazioni di Pietro Agen sulla possibilità di uno scontro frontale fra Rete Imprese per l'Italia e Confindustria. «Le ho lette con profondo rammarico», dichiara, «ma io Agen in tutta questa vicenda l'ho incontrato una sola volta, nella riunione plenaria del 19 luglio. Poi Agen, doverosamente, si è, almeno ufficialmente, estraniato, non potendo essere al contempo arbitro e giocatore».

Com'è, quindi, che l'apparentamento generale è saltato? Il presidente degli industriali etnei così ricostruisce le ultime fasi della trattativa. «Fino al 16 settembre scorso», spiega, «ci veniva preannunciato a nome dell'intera comunità imprenditoriale di parte Confcommercio che entro il successivo mercoledì 21 settembre ci avrebbero fatto avere il "documento firmato da tutti (commercio e artigianato già firmato)", documento sul quale Confindustria aveva già espresso piena condivisione. Trascorsa inutilmente una ulteriore settimana, il 28 settembre, con nostro

stupore, ci veniva comunicato da Galimberti che rispetto all'ipotesi di accordo di apparentamento generale non si era raggiunta l'unanimità. Ciò in quanto si era avuta l'impressione comune che "qualcuno avesse introdotto elementi che invece di favorire l'accordo generale lo minavano". Niente apparentamento complessivo, quindi. E francamente come ciò sia potuto accadere per me rimane un profondo mistero».

A Confindustria Catania non sarebbe quindi rimasta altra scelta che, continua Bonaccorsi, «attendere che, a conclusione dei controlli di competenza della Regione, ad ognuno venisse comunicato il numero dei seggi attribuiti».

Per inciso, tali controlli hanno una durata stabilita per legge, «prima del termine, quindi», sottolinea il presidente di Assindustria, «non credo che qualcuno possa sapere legittimamente, a meno di non avere la sfera di cristallo o altre fonti privilegiate, quanti seggi gli verranno assegnati».

Anche sulle voci di un possibile commissariamento dell'ente camerale etneo da parte dell'Assessorato regionale alle Attività produttive Bonaccorsi dissente in profondità da quanto sostenuto da Agen. «La notazione relativa alle "incomprensioni tecniche con Confindustria", lascerebbe sottintendere», spiega, «che da esse derivino le ispezioni e quindi il commissariamento eventuale. Francamente non riesco a cogliere il nesso causale fra una ispezione, che se nulla rileva ben venga, e il commissariamento. Ancor meno comprendo perché mai, se avessimo avuto come obiettivo il commissariamento della Camera di Commercio, avremmo ricercato attraverso una puntuale azione di chiarimento, di evitare che venissero commessi errori, rispetto a i quali qualunque portatore di interessi legittimi avrebbe potuto fare ricorso al Tar. È vero semmai il contrario: abbiamo lavorato fino al 22 settembre per disinnescare tale eventualità, se avessimo voluto giocare duro non avremmo segnalato gli errori procedurali».